

Dall'Ilva al Petrolchimico, il cinema denuncia i veleni di Puglia

GILDA CAMERO

Catturare la realtà per raccontarla. Inquinamento del territorio, tutela del lavoro e della qualità della vita, sono i temi che hanno attratto documentaristi e registi che hanno girato in Puglia, usando la telecamera come lente di ingrandimento sull'oggi attraverso il filtro del rapporto con l'ambiente. All'ombra del petrolchimico di Brindisi ecco le storie de *Il giorno che verrà* di Simone Salvemini (proiezione stasera alle 20,30 al cinema Impero di Brindisi) prodotto da Kinebottega con la francese Metapluna Productions, con il sostegno dell'Apulia film commission e del Salento film fund (la sceneggiatura ha vinto Euroconnection 2011). «Volevo raccontare la mia città — racconta Salvemini — e con Barbara Longo, ho cercato risposte su temi ambientali. L'idea era seguire una donna incinta dalla gestazione alla nascita che si informa su che futuro possa avere il figlio in una terra ad alto rischio ambientale. A questa storia, dopo essermi avvicinato al movimento No al Carbone ho aggiunto quella di una ragazza che ha inciso il primo cd, di un impiegato che ha realizzato una mappa inedita dei siti industriali e di un blogger. Tutti cercano di diffondere le loro idee ma è come se molti vi-

vessero in una bolla. Mi auguro che questo lavoro inneschi una reazione di maggiore consapevolezza nella gente».

Meccanismo narrativo corale anche per Paolo Pisanelli che in *Buongiorno Taranto* racconta le ferite profonde del territorio e il desiderio di rivolta degli abitanti. E lo fa attraverso una radio. «Girare a Taranto, una città coperta da fumi e polveri, ma capace di essere anche un luogo meraviglioso, soprattutto per l'umanità, nei giorni caldi dell'Ilva, durante le manifestazioni è stato un modo di essere cittadini», afferma Pisanelli.

Vicino alla ciminiera però, sempre a Taranto, c'è anche chi gioca con la sorte. Accade in *SettanTA* diretto da Pippo Mezzapesa e realizzato per Repubblica.it dove i due protagonisti che abitano ai Tamburi sbarcano il lunario quotidianamente improvvisando una lotteria nel quartiere. «Ho conosciuto Baffone ed Egidio — ricorda il regista — quando ho girato lì alcune scene de *Il paese delle spose infelici* e mi ha incuriosito questa ruffa. E quando Repubblica mi ha chiesto un corto su Taranto e l'Ilva, ho scelto questa storia sul disagio di questi luoghi senza immagini della fabbrica. Abbiamo seguito i protagonisti e raccolto le opinioni delle persone sulla situazione ambientale mentre erano ai balconi, perchè le finestre sono occhi

sulla città. E nonostante le difficoltà, veniva fuori la voglia di far cambiare le cose».

Voci che si intrecciano nel viaggio di Mariangela Barbanente e Cecilia Mangini su entrambi i territori, tarantino e brindisino, in cui ci si chiede cosa ne è stato dello speranza industriale in Puglia. «Con Cecilia — dichiara la Barbanente — abbiamo voluto capire cos'è cambiato rispetto al passato e partendo dai suoi documentari *Brindisi 65* e *Tommaso* sul petrolchimico ed *Essere donne* sulla condizione femminile in fabbrica, abbiamo riflettuto sulla contemporaneità e la questione Ilva è stata centrale. Facendo i sopralluoghi, abbiamo visto le proteste e raccolto testimonianze. La cosa evidente è che Cecilia è vissuta in un periodo nel quale l'industrializzazione era riscatto, la mia generazione conosce i rischi dell'inquinamento. Sarebbe assurdo chiedere la chiusura delle fabbriche, ma non che lo sviluppo rispetti salute e territorio».

«Con Mariangela abbiamo rivisitato gli stessi posti dei miei lavori — conclude la Mangini — con un doppio sguardo che è complementare. Ed è stato chiaro che le speranze dell'industrializzazione si sono dissolte per il pericolo di inquinamento. A Taranto però c'è una ripresa del significato del proprio ruolo da parte degli operai, si è ritrovato un orgoglio di classe».

“Il giorno che verrà”, stasera in anteprima, svela le paure di una ragazza incinta nella città del carbone: “Vogliamo che ci sia più consapevolezza”

“Anni fa l'industrializzazione significava riscatto, oggi fa rima con rischio. Ma ascoltando i cittadini emerge la voglia di cambiare le cose”



OBIETTIVO AMBIENTE

In alto a sinistra il documentario di Mariangela Barbanente e Cecilia Mangini, a destra “Il giorno che verrà” di Simone Salvemini. Nella foto grande “SettanTA” girato da Pippo Mezzapesa e qui sopra “Buongiorno Taranto” diretto da Paolo Pisanelli



Quattro documentari in pochi mesi: Mezzapesa e Pisanelli puntano la telecamera su Taranto, Brindisi è al centro dei lavori di Mangini e Barbanente e di Salvemini

ECO film



GLI SFONDI

Il Petrochimico di Brindisi (a fianco) e l'Ilva di Taranto (a sinistra)

